NEW La Penna

GRUPPO ALPINI CANZO

SEZIONE COMO

Anno 22 - Numero 1 - Marzo 2022



LA STORIA DÀ TORTO O DÀ RAGIONE

GLI ALPINI PER "NOI GENITORI"

UOVO DI PASQUA DEGLI ALPINI
UN'OCCASIONE PER FARE DEL BENE

NIKOLAJEWKA
NONOSTANTE TUTTO GLI ALPINI NON DIMENTICANO

NOTE DAL CORO
UN LIBRO. UNA STORIA LUNGA 150 ANNI

PROTEZIONE CIVILE E COVID

LA NOSTRA RICETTA
TORTA SEMPLICE DI FRAGOLE



I 150 anni degli Alpini

"Il 15 Ottobre 1872 su proposta del Capitano di Artiglieria Giuseppe Perrucchetti, accolta dal Ministro della Guerra Cesare Ricotti Magnani, nasceva il Corpo degli Alpini".

Un Corpo nato per combattere in montagna, soldati temprati al freddo, al gelo ed alle lunghe marce con l'utilizzo di muli per il trasporto di materiali bellici gravosi, ma che nel corso degli anni sono stati impegnati anche su fronti a loro poco congeniali.

Ricordiamo il loro impiego in Etiopia a fine '800 dove subirono numerose perdite e poi ancora in Libia all'inizio del '900 mentre all'orizzonte si profilava l'inizio della Prima Guerra Mondiale: in quegli anni gli Alpini si distinsero per i numerosi atti di eroismo ma lasciarono sui campi di battaglia un incredibile numero di Caduti. Ragazzi giovanissimi che con il loro coraggio e il loro senso del dovere nei confronti della Patria, furono capaci di ardue imprese combattendo strenuamente su svariati fronti come l'Adamello, l'Ortigara ed il Monte Pasubio, solo per citarne alcuni, riuscendo a combattere ad alte quote con un abbigliamento inadatto ad agire tra rocce, neve e ghiacciai. Si coprirono di gloria ma molti tra loro furono i morti, i feriti e gli invalidi.

In seguito, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale vennero impiegati in Africa, in Albania, in Grecia, Jugoslavia e Russia dove dimostrarono ancora una volta il loro eroismo pur lasciando alle loro spalle altri morti. La Campagna di Russia fu il periodo peggiore per gli Alpini che furono costretti ad enormi sacrifici, in balia degli assalti continui e costretti a temperature impensabili, anche tenendo conto del loro equipaggiamento decisamente inadatto: un numero impressionante di Alpini non fece più ritorno a casa. Al loro rientro in Italia dovettero sopportare anche la deportazione in campi di concentramento tedeschi e russi dove molti non riuscirono a salvarsi ed a tornare alle proprie famiglie.

Finalmente dopo la fine della guerra il Corpo degli Alpini si è trasformato in un Corpo dedito al mantenimento della pace nelle diverse Operazioni all'estero, subendo tuttavia anche in queste missioni perdite di uomini. Oggi gli interventi sono mirati alla solidarietà, all'aiuto dei più deboli, alla lotta al terrorismo e in tempi recentissimi all'emergenza Covid.

Ecco chi sono gli Alpini!! Uomini duri ma pronti ad aiutare le persone bisognose: una storia che dura da centocinquant'anni e che ancora oggi li vede sempre in prima linea dimostrando lo spirito di corpo che li contraddistingue ma non dimenticando tutti coloro che hanno dato la vita per la Patria. AUGURI ALPINI!!!!



La storia dà torto o dà ragione

Sembra proprio che questa sorta di bipede evoluto che popola questo splendido sasso blu sperduto nell'universo rifiuti le più banali regole di convivenza che autonomamente si è dato.

La Storia ci deve insegnare, la storia con la "S" maiuscola dà torti e ragioni sosteneva De Gregori.

In un mondo di social e di tuttologi non ho lo spessore e la preparazione per parlare di diritto internazionale o di geopolitica, ma mi limito ad osservare e agire secondo coscienza.

Alle porte dell'Europa si stanno ammassando milioni di profughi che tentano di mettersi in salvo dall'aggressione e dalla barbarie. In massima parte sono donne, bambini ed anziani, perché chi è in grado di combattere tenta di difendere il suolo patrio.

Queste persone hanno bisogno di tutto e, in accordo con il Consiglio Direttivo, ci sentiamo di indicare ai nostri soci e a chi ci segue ed apprezza di partecipare alla raccolta di alimenti, medicine e vestiario, diretta dalla Pubblica Amministrazione del Comune di Canzo. Come Gruppo Alpini Canzo daremo il nostro sostegno all'iniziativa e chiedo a chi può di mettersi a disposizione contattandomi personalmente.

"La guerra non è che la prosecuzione della politica diretta con altri mezzi" sosteneva il barone prussiano Carl Von Clausewitz durante l'assedio di Magonza nel 1792 ma oltre duecento anni dopo non possiamo credere che la guerra sia uno strumento per dirimere le divergenze e, dopo due guerre mondiali ed infinite azioni di peacekeeping fallimentari, non possiamo credere che la politica si arrenda all'inciviltà'. Non lasciamoli soli, dimostriamo la generosità degli Italiani.

Kristian Fiore

Gli alpini per "noi genitori"

L'aspetto più sorprendente dell'essere Alpini è il non saper mai cosa ci inventeremo la prossima volta. È così che è nata una iniziativa benefica che ha particolarmente motivato i Gruppi delle zone Alto Lambro e Alta Brianza

Andiamo per ordine. La cooperativa Noi Genitori di Erba si occupa di seguire oltre sessanta ragazzi con disabilità psichiche e motorie dopo l'età scolare e intraprendere con loro un inserimento nel mondo del lavoro. Oltre alle terapie gestisce in proprio un biscottificio e una tipografia e da quest'anno anche un negozio in via XXIV Maggio a Erba. Grazie al capogruppo di Caglio Rezzago Enrico Binda siamo venuti a sapere che la cooperativa aveva iniziato una raccolta fondi per ristrutturare due locali da adibire ad attività con i bambini affetti da autismo.

Grazie all'appassionata esposizione della responsabile della cooperativa Emanuela Lamperti si è capito che il progetto era meritevole, non solo perché si rivolge a chi ha bisogno ma soprattutto supporta le famiglie in quello che loro chiamano "il dopo di noi" cioè l'esigenza per un genitore o un fratello di sapere che il loro congiunto abbia una vita sostenibile anche dopo che loro non ci saranno più e se proviamo a metterci nei panni dei genitori di questi ragazzi capiremo immediatamente la profondità di questa attività. Così è stato proposto ai 9 Gruppi della zona Alto Lambro e ai 6 della zona Alta Brianza, che gravitano per competenza intorno a Erba, di unire le forze e devolvere a favore della cooperativa "Noi Genitori" l'euro che i Gruppi ricavano dalla vendita del Panettone e normalmente trattengono per sé.

Ancora una volta il cuore degli Alpini ha superato le restrizioni di questa pandemia. Tutti i Gruppi hanno organizzato eventi aumentando i numeri di vendita, raccogliendo così 3.000 euro che hanno consegnato sabato 22 Gennaio al presidente della Cooperativa Felice Mella e alla responsabile Emanuela Lamperti. Presenti all'incontro tutti i capigruppo delle due zone oltre al Presidente Sezionale Enrico Bianchi e ai consiglieri responsabili per le due zone: Kristian Fiore e Luigi Spinelli. Il Presidente Bianchi non ha voluto mancare alla piccola cerimonia elogiando i Gruppi per l'iniziativa e la capacità di collaborare a tutti i livelli.

A tutti i nostri soci ricordiamo che la raccolta fondi è ancora aperta e che tutti possiamo donare contattando direttamente la Cooperativa Noi Genitori di Erba o recarci allo spaccio di Erba via XXIV Maggio per acquistare i prodotti del biscottificio

Kristian Fiore



UOVO DI PASQUA DEGLI ALPINI
UN'OCCASIONE PER FARE DEL BENE



Anche quest'anno l'ANA ha voluto festeggiare la Santa Pasqua dando la possibilità di fare del bene. La fortunata campagna dell'Uovo di Pasqua degli Alpini dà la possibilità ai gruppi di devolvere il ricavato in beneficenza. Il Gruppo Alpini Canzo ha deciso di devolvere il ricavato della vendita delle Uova di Pasqua dell'ANA alla **CASA DI GABRI**, una Comunità socio sanitaria per minori, neonati e bambini affetti da patologie rare ad alta complessità assistenziale operante a Rodero (CO) fin dal 2009.
CASA DI GABRI si prende cura, qualora si verificasse, anche della parte terminale della vita dei bambini accompagnando loro e le loro famiglie ad un evento che richiede una grande partecipazione emotiva. Il consiglio direttivo del Gruppo ha riscontrato la grandissima utilità e l'incredibile merito che questa organizzazione ha nella vita di molti bambini e chiede la vostra generosità in un periodo dell'anno dedicato alla famiglia. Il numero delle uova di Pasqua degli Alpini è contingentato e si possono acquistare sia al latte che fondente.
Per prenotazioni, fino ad esaurimento, cell. **338 4522225**
Ringraziamo fin da ora per la vostra solidarietà.

Kristian Fiore

Cos'è la "Casa di Gabri"

Viene avviata a Rodero (Co) nel 2009 a seguito di una richiesta pervenuta da un ospedale lombardo di accogliere in una Comunità per minori un bambino con gravissime problematiche sanitarie permanenti, privo di una famiglia e che rischiava di rimanere per diversi mesi nel reparto di patologia neonatale, benché fosse da lì dimissibile. Questo bambino è stato accolto e seguito attraverso un percorso di cura che soddisfaceva i bisogni educativi e sanitari (prevalenti), all'interno di un contesto di piccola Comunità, accogliente e gestita da personale qualificato e stabile. Dopo di lui diversi altri bambini con problematiche sanitarie gravi o gravissime sono stati inseriti nella struttura e, di volta in volta, il servizio erogato è stato modulato in base alle necessità individuali, adattando l'organizzazione e la gestione del personale al bisogno del singolo. Si è così costruito un servizio residenziale sperimentale per minori, altamente innovativo, che risponde alla crescente richiesta di bisogni legati a patologie rare che comportano disabilità permanenti e gravissime. Tale esperienza consente un aiuto notevole a sostegno delle famiglie che hanno un bambino gravemente malato e che non sono nelle condizioni di poter assistere al domicilio, a causa dei bisogni sanitari così complessi che richiedono una presenza continua e altamente specializzata nelle 24 ore.
Oggi **"CASA DI GABRI"** si configura come Comunità Socio Sanitaria per minori con gravissime disabilità, ad alta complessità assistenziale e tecnologicamente dipendenti. La Comunità ha ottenuto l'accreditamento regionale nel 2011.
Numerose sono le richieste provenienti dai servizi sociali territoriali che segnalano casi di bambini in condizioni critiche di salute.



NIKOLAJEWKA
Nonostante tutto gli Alpini non dimenticano

Noi Alpini abbiamo un obbligo. Un obbligo importante. Un obbligo irrinunciabile perché è il fondamento stesso della nostra Associazione. L'obbligo del ricordo.
Ma come sempre ci mettiamo qualcosa di nostro, anzi di profondamente nostro: il ricordo emozionale.
Sì perché anche se in questa era di pandemia tutto sembra precluso e proibito, anche se tutto porta a isolarci e farci sembrare più soli e lontani, c'è qualcosa che ci riscalda e riporta ad essere una comunità, anzi di più un'Associazione, permettetemi la maiuscola.
Il 26 gennaio noi Alpini ricordiamo Nikolajewka. Non l'evento bellico in sé, purtroppo vediamo in questi giorni che l'orrore della guerra anche alle porte d'Europa non è cessato, noi ricordiamo gli uomini, lo spirito, la disperazione che diventa eroismo.
Proprio questo parallelo tra l'isolamento della pandemia e l'aggressione al popolo Ucraino rende ancora più vivido e attuale il ricordo di Nikolajewka. Ragazzi, perché ragazzi erano, mal armati, mal vestiti, oramai abbandonati da tutti che trovarono la forza nell'essere reparto. Uomini che tentavano di superare la barbarie con l'unica vera arma che restava loro, il briciolo di umanità che gli affetti dell'essere soldati, di essere Alpini aveva loro infuso.
Ed ecco che la collina sopra l'abitato, il carro armato russo dal quale il generale Reverberi dette l'ordine, la frase celebre e iconica "Tridentina Avanti", gli uomini dell'Edolo, del Morbegno e del Tirano che si tirano dietro i disperati all'assalto del sottopassaggio della ferrovia, tutto prende vita, tutto acquista significato, tutto travalica il ricordo e diventa qualcosa di diverso vivo e attuale: diventa spirito.
Per questo anche in tempi tanto difficili per noi e per il mondo che ci circonda ricordiamo e lo facciamo ancora con più forza perché la Storia divenga ancora una volta maestra e ci ricordi il significato di essere una comunità, un solo corpo, una Associazione.

Kristian Fiore

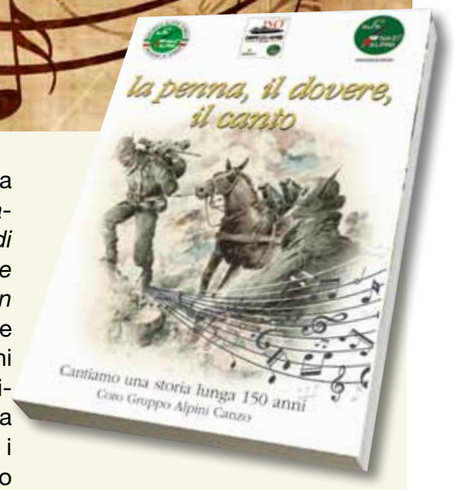


Assemblea ordinaria Gruppo Alpini Canzo

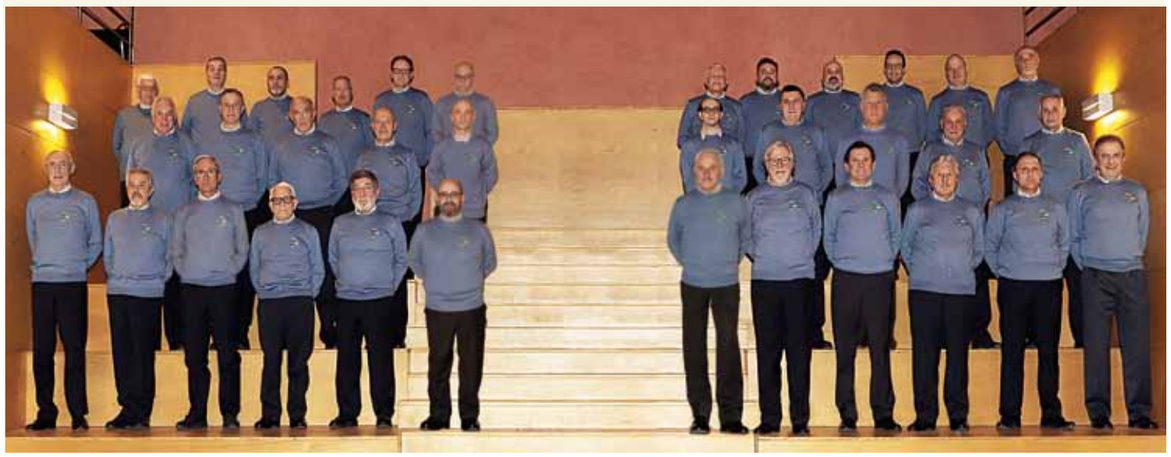
Sabato 15 gennaio, presso la sala grande di Palazzo Tentorio, si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci del Gruppo Alpini Canzo.
Ospiti dell'Assemblea il Sindaco di Canzo Giulio Nava ed il Presidente della Sezione di Como Enrico Bianchi. Il primo ha ribadito la volontà della sua amministrazione di continuare la collaborazione con gli Alpini a sostegno dell'attività che il Gruppo svolge per la comunità Canzese mentre il secondo si è complimentato con tutti i soci del Gruppo e ha ricordato come venga sempre con piacere a Canzo e come il nostro Gruppo Alpini sia una eccellenza Sezionale.
Espletati gli obblighi statutari e salutato i prestigiosi ospiti il capogruppo Kristian Fiore ha pronunciato la relazione morale assistito da un video.
Nel corso della relazione ha ringraziato il Consiglio del Gruppo per l'impegno continuo e la motivazione che impiega nella sua opera, estendendo poi i ringraziamenti a tutti i soci per il tempo dedicato, l'impegno profuso e lo spirito di corpo che esprimono in tutte le attività sia di solidarietà che operative.
Il cassiere Sergio Rigamonti ha descritto il rendiconto economico dell'anno 2021 e a seguire il presidente del Coro Gruppo Alpini Canzo, Tiziano Corti, è intervenuto sull'attività del coro del 2021 ma soprattutto sui programmi per il 2022.
Al termine si è votato per il rinnovo delle cariche con la conferma del capogruppo Kristian Fiore, dei consiglieri e con l'ingresso in consiglio di Marco Bellomo. A Roberto Fontana che, per l'impegno di coordinatore della Protezione Civile Sezionale, lascia il consiglio, i nostri migliori auguri per il prestigioso incarico.



Un libro. Una storia lunga 150 anni



Abbiamo pensato al traguardo dei centocinquant'anni di fondazione del Corpo degli Alpini nell'autunno del 2020, quando la pandemia ci costringeva fra quattro mura, le prove del coro erano sospese e il morale non era certo alle stelle. C'era una storia da raccontare, una storia lunga un secolo e mezzo dalla quale forse si poteva trarre insegnamento e stimolo per affrontare un difficile presente. E' nata così la volontà di costruire un percorso storico che avesse come filo conduttore i canti degli alpini e come corredo testimonianze e racconti redatti da militari alpini, siano essi affermati scrittori o semplici soldati: i testi sono stati poi raccolti in libro a ricordo del secolo e mezzo di storia. Tanti gli elementi a favore di questa scelta, ma uno emerge in particolare: l'affinità, ben nota, tra gli Alpini e il canto, affinità che ha un suo radicato fondamento. Ha scritto Giulio Bedeschi che "*cantare in coro è prima di tutto un atto di umiltà. Confondere la propria voce in mezzo alle altre affinché il buon risultato sia soltanto collettivo*"; se guardiamo all'operato degli Alpini non può sfuggire che essi applichino i princìpi del canto corale alla vita di tutti i giorni: in entrambe i casi danno umilmente il proprio contributo perché il vantaggio sia di tutti, percorrendo una strada che porta alla "*comunità quale sistema di durevole convivenza".* Negli Alpini e nella loro storia possiamo individuare anche questo: la dimensione umana della vita sociale, la condivisione di esperienze e valori come la solidarietà tra le generazioni, la disponibilità espressa in varie forme secondo le esigenze particolari del proprio luogo, trasferendo il patrimonio nazionale dell'ANA nelle piccole realtà locali quasi a conformarsi allo spirito del luogo che gli antichi definivano *Genius loci,* alle caratteristiche sociali e culturali che costituiscono il patrimonio locale da tutelare come fondamento della convivenza civile. Il nostro coro vuole dare il suo contributo a questo processo di coesione sociale e in quest'occasione lo fa con i mezzi di cui dispone: la parola e il canto quali strumenti di riflessione sul presente e di salvaguardia della memoria, il cui valore bene viene espresso dalla parole che papa Francesco ha pronunciato nel Discorso alla Curia Romana del dicembre 2019: "*Appellarsi alla memoria non vuol dire ancorarsi all'autoconservazione ma richiamare la vita e la vitalità di un percorso in continuo sviluppo […]. La tradizione è la garanzia del futuro e non la custodia delle ceneri*".





PROTEZIONE CIVILE E COVID

Quanto impiego di risorse economiche e umane, quale elevato prezzo da pagare in termini di vite perdute, sofferenze, distacchi familiari, solitudine e, diciamolo chiaramente, paura. La pandemia ha messo a dura prova la tenuta di una società illusoriamente fondata sul mito del progresso, del dominio sulla natura nelle sue varie espressioni dimenticando il monito che due secoli fa Leopardi lanciava sulla labilità delle "*magnifiche sorti e progressive*". Ma tant'è, abbiamo dovuto sbatterci il naso e c'è solo da sperare che questo induca a qualche riflessione sulle complesse interazioni che sul pianeta regolano la vita di tutte le forme viventi. Come tutte le medaglie, anche questa ha il suo rovescio: di fronte alla necessità e al pericolo una larga parte della società civile ha risposto con atteggiamenti positivi improntati alla disponibilità e a comportamenti solidali. Non guardiamo agli operatori sanitari ai quali è toccata la battaglia in prima linea: a loro è stato richiesto di integrare la prestazione professionale legata alle loro competenze con una dose straordinaria di disponibilità nei confronti dei pazienti e dei parenti che da lontano vivevano il dramma del familiare. Guardiamo invece all'opera meritoria svolta dalle migliaia di volontari che si sono messi a disposizione delle strutture vaccinali per accogliere, regolamentare, assistere le persone che con senso di responsabilità e rispetto sociale hanno accettato l'inoculazione del vaccino. La Sezione ANA di Como ha contribuito alla realizzazione dei percorsi vaccinali mediante l'impiego dei propri volontari della Protezione Civile, di cui è coordinatore Roberto Fontana, che hanno iniziato la loro attività a partire dal novembre 2020. Un centinaio gli uomini impegnati che hanno svolto il loro compito garantendo, grazie ad una struttura amministrativa sempre gestita da volontari, oltre ottomila ore di fattiva presenza distribuite in vari presidi: dall'ospedale San Martino di Como a quello da campo allestito a Bergamo, dal centro vaccinale di Milano gestito dall'Esercito a quelli di ATS Insubria distribuiti sul nostro territorio e precisamente al vecchio ospedale di via Napoleona a Como, a Villa Erba di Cernobbio, a Lurate Caccivio e a Lariofiere di Erba. Il nostro Gruppo ha dato il suo contributo attraverso l'opera di quattro volontari della P.C.: Luca Dalle Vedove, Franco Peschini e Dario Prina che si sono alternati nella sede di Lariofiere, mentre Maurizio Rigamonti è stato impegnato all'ospedale san Martino di Como. Anche il sottoscritto, in qualità di medico volontario, ha svolto la sua attività a Lariofiere, hub vaccinale che è arrivato a gestire fino ad oltre tremila utenti al giorno. Tra un numero così elevato di persone, come si può immaginare, capita spesso di incontrare chi ha timore del vaccino o anche solo dell'iniezione, chi si sente frastornato o insicuro, chi teme di sbagliare qualcosa lungo il percorso di vaccinazione: ecco allora che la presenza di chi con gentilezza accoglie e indirizza risulta di grande aiuto per tutti; considerando che i volontari della Protezione Civile gestiscono le primissime fasi dell'iter vaccinale il loro operato si riflette sull'organizzazione dell'intero percorso e contribuisce a stemperare tensioni e difficoltà, rendendo accettabile agli utenti un'operazione non sempre graditissima ma fondamentale per la salute dell'intera comunità.



Tiziano Corti



Torta semplice di fragole

Con la bella stagione sulle tavole arrivano loro: le fragole! Buone a colazione, a merenda, persino nelle insalate, donano colore ai piatti.
Perché non farci una torta?
Non avete tanto tempo di stare in cucina?
Nessun problema, questa torta alle fragole è semplicissima da fare, ma soprattutto veloce: occorre solo mezz'ora.
Non ci credete? Qui sotto trovate la ricetta passo passo.

INGREDIENTI
300 g di farina
300 g di zucchero
3 uova
50 ml di olio
1 vasetto di yogurt
350 g di fragole
1 bustina di lievito per dolci
zucchero a velo qb

PREPARAZIONE
Per fare la torta di fragole, per prima cosa, dovete separare gli albumi dai tuorli e poi lavorare i tuorli con lo zucchero con una frusta. Poi aggiungete lo yogurt e continuate a mescolare. Ora, montate a neve gli albumi, aggiungendoli al composto, quindi unite la farina setacciata e il lievito. A questo punto, aggiungete l'olio, continuando a lavorare con le fruste, per ottenere un composto denso e omogeneo.Prendete uno stampo, infarinatelo sul fondo. Ora lavate e mondate le fragole del picciolo, poi tagliatele a pezzetti. Versatene un po' nel composto e mescolate bene, poi versate il composto nello stampo, livellandone la superficie. Sulla stessa, versate l'altra metà delle fragole rimaste. Intanto, preriscaldate il forno a 180 gradi e infornate per circa 25 minuti.
Prima di servire, spolverizzate con dello zucchero a velo.

CURIOSITÀ SULLE FRAGOLE

La fragola è un frutto?

In realtà la fragola è un falso frutto: o meglio, viene considerata come frutto dal punto di vista nutrizionale, ma non botanico. Infatti, i frutti veri e propri della fragola sono gli acheni, cioè i semini gialli che si trovano sulla superficie. Altra particolarità è che le fragole sono gli unici frutti ad avere i semi all'esterno.

Fragole e rose: cos'hanno in comune?

Apparentemente sembrerebbe che non hanno niente in comune, però le fragole e le rose appartengono alla stessa famiglia.

Il Museo della Fragola

Ebbene sì, in Belgio esiste un museo interamente dedicato alla fragola e alla sua storia. Le Musée de la Fraise si trova infatti in Vallonia.

NEW LAPIS

Periodico trimestrale stampato in proprio

Gruppo Alpini Canzo
Via Meda, 40

anno 22 – n. 1 MARZO 2022

Responsabile:
Serafino Rizzi

Comitato di Redazione:
Kristian Fiore, Stefano Viganò, Tiziano Corti

Foto: Tiziano Tavecchio, Mario Rusconi

Impaginazione grafica:
Roberta Manzoni

e-mail: canzo.como@ana.it

Seguici su:

Visita il nostro sito:
www.anacanzo.altervista.org

